

353704

0950.2 P498

SCUOLA NORMALE SUPERIORE DI PISA
CENTRO DI CULTURA MEDIEVALE

LETTERE ORIGINALI DEL MEDIOEVO LATINO
(VII-XI SEC.)

II.1

FRANCIA

(ARLES, BLOIS, MARSEILLE, MONTAUBAN, TOURS)

progettato e diretto da

ARMANDO PETRUCCI

realizzato da

GIULIA AMMANNATI, ANTONINO MASTRUZZO, ERNESTO STAGNI



SCUOLA NORMALE SUPERIORE DI PISA

2007

La redazione di questo volume è stata curata da Giulia Ammannati.

LETTERE ORIGINALI DEL MEDIOEVO LATINO

FRANCIA

(ARLES, BLOIS, MARSEILLE, MONTAUBAN, TOURS)

- 1) MARSIGLIA, ARCHIVES DÉPARTEMENTALES DES BOUCHES-DU-RHÔNE
1 H 45, n° 212

[1061 giugno 12 (dopo il)-1064 settembre 22 (prima del): probabilmente 1064 estate]

D[urando] abate del monastero di Saint-Victor di Marsiglia informa il conte R[aimondo di Cerdagna] che, a causa di una grave malattia e dei preparativi in corso per l'elezione dell'abate nel monastero [di Saint-Sauveur] di Vabres, non si è potuto occupare dell'invio dei quattro o cinque monaci richiesti; assicura tuttavia al conte il proprio personale impegno e gli dà appuntamento a Narbona il 22 settembre, se sarà guarito.

Originale (A). Membrana ben lavorata e abbastanza sottile, biancastra al *recto* (lato carne), giallastra al *verso*; di taglio regolare: mm. 109-104 x 188-181; rigata a secco sul *verso* per 12 rr., distanti circa mm. 9; 12 rr. di testo disposte secondo il lato lungo della pergamena; margine sinistro circa mm. 8 (tranne le prime due righe, per cui cf. nn. *a* e *d* alla trascrizione diplomatica), destro mm. 11-22, superiore mm. 7-9, inferiore circa mm. 10; inchiostro marrone scuro.

La scrittura, di mano unica, è una minuscola carolina piuttosto chiaroscurata; l'asta della *a* è tendenzialmente diritta; la *d* si presenta sia diritta che con lunga asta inclinata, variante, quest'ultima, evitata a inizio di parola, preferita alla fine (se non reca abbreviazione: cf. *q(uo)d*, r. 3) e impiegata all'interno quasi sempre prima di *e*, ma talvolta anche prima di *i* (*modicu(m)*, r. 5; *oboeditioni*, r. 9); l'asta della *f* tende a scendere decisamente sotto il rigo; *i* alta intervocalica in *Michaiel*, r. 7; l'ultimo tratto di *m* ha talvolta, specialmente in posizione finale, forma uncinata; s'incontra *r* tonda solo in fine di parola dopo *o* (*cor*, r. 2; *prestolor*, r. 7); il legamento *st* è alto e stretto e chiuso dalla traversa di *t*, più largo e non chiuso quello fra *c* e *t* (non realizzato in *oct(o)bris*, r. 9); la congiunzione *et* è espressa con la nota tachigrafica, occasionalmente compare il legamento & (rr. 1 e 8); il dittongo è usato correttamente (tranne che in *s(an)c(t)e* e *prestolor*, r. 7) ed è espresso in genere con *e* cedigliata, con il nesso *æ* in *uabrænsi*, r. 5 (cf. anche *oboeditioni*, r. 9); le abbreviazioni sono poco numerose (da segnalare *q(ui)a*, r. 8); fra le *litterae notabiliores* si noti la *F*; in onciali il VALETE finale. Si osservi il rilievo dato all'iniziale del nome del destinatario a r. 2 tramite il suo posizionamento al di fuori dello specchio di scrittura (per *Fr(ater)* all'inizio di r. 1 cf. n. *a* alla trascrizione diplomatica). La separazione delle parole è molto chiara. La punteggiatura è costituita dal punto e dal punto con virgola in alto (per la pausa debole); tendenzialmente la maggiore o minore altezza del punto sul rigo distingue pause più o meno forti (cf. per esempio rr. 2 e 4; probabilmente il punto in alto seguito da maiuscola dopo *comp(ro)bam(us)* a r. 3 dipende da un fraintendimento della sintassi da parte di chi copiò la lettera dalla minuta). Si osservi in particolare l'uso di *litterae notabiliores* con funzione distintiva per alcuni nomi propri: *S(an)c(t)i Victoris* (r. 1) e *Michaiel* (r. 7).

La lettera fu piegata prima tre volte in orizzontale e poi altrettante in verticale (probabilmente con i quarti marginali chiusi all'interno; si noti l'impronta speculare di *dulcissimis flagrantissime*, r. 2 sopra *Cupiente(m)*, r. 4). Su una delle due facce risul-

tanti furono eseguiti due taglietti verticali e paralleli (ad altezza leggermente diversa e a distanza di circa mm. 15), attraverso i quali doveva passare un laccio di pergamena, cui forse era appeso un sigillo (potrebbero essere in effetti residui di cera le piccole macchie rosse visibili sul quinto e sesto riquadro del *verso*).

Stato di conservazione molto buono. Due piccoli fori alla fine di r. 7 dopo *Ideoq(ue)* e alla fine di r. 9 sopra la *a* di *uoluntate(m)*; in corrispondenza di *expecta eum* (r. 8) si intravedono i contorni di un timbro archivistico, lasciati forse per contatto dall'inchiostro non ancora perfettamente asciutto del timbro apposto su un'altra pergamena.

Sul *verso* di mano dell'archivista vittorino Thomas Lefournier († 1743) «deodatus de Seneriaco abbas | Raimundo Comiti Barch. | anno 1160»; accanto «n° 11»; di mano moderna a lapis «1 H 45 | n° 212»; di mano moderna a matita rossa «212»; timbro archivistico.

* * *

I termini cronologici entro i quali la lettera fu scritta sono, da una parte, il 12 giugno 1061, data della donazione del monastero di Vabres a Saint-Victor (cf. r. 5 e n. 4), e, dall'altra, il 22 settembre (cf. r. 9) al più tardi del 1064, perché il successivo 19 dicembre, a seguito della morte di Durando, fu eletto il suo successore, Bernardo (cf. n. 1). In realtà è probabile, per un insieme di ragioni, che la lettera sia stata scritta nell'estate del 1064, dunque poco prima della morte di Durando, che il testo mostra già malato (per un più approfondito inquadramento storico della lettera cf. AMMANNATI, *Saint-Victor*, pp. 50-54).

Il destinatario dell'epistola, il conte R., è stato finora identificato o con il conte Roberto d'Alvernia o con il conte di Barcellona Raimondo Berengario I. È invece assai probabile che si tratti del conte Raimondo di Cerdagna (1035-1068) e che il monastero da riformare cui la lettera si riferisce sia l'importante abbazia di Saint-Michel di Cuxa (comm. Codalet, cant. e arr. Prades, Pyrénées-orientales). Non solo, infatti, è significativo che Durando invochi l'intercessione particolare di san Michele (r. 7), ma è anche certo che Raimondo di Cerdagna si rivolse effettivamente a Durando in vista di una riforma di Cuxa, come testimonia il figlio, Guglielmo Raimondo, nel documento di donazione di Cuxa a Saint-Victor del 30 aprile 1091, dichiarando di agire *imitatus patrem meum, qui abbates Durandum et Bernardum Massiliensem multociès rogaverat* (cf. MARTÈNE, DURAND, *Veterum*, coll. 537-539 = CSV, II, pp. 179-181, n° 826; cf. anche sotto la lettera n° 3, che attesta una fase di dominio vittorino su Cuxa sotto l'abate Bernardo nella seconda metà degli anni Sessanta). Nel monaco B., infine, inviato a Vabres a eleggere l'abate (r. 5), si deve probabilmente riconoscere Bernardo di Millau, successore di Durando alla guida di Saint-Victor e già priore del monastero (cf. l'atto di elezione citato a n. 1), che, anche per il fatto di appartenere alla famiglia dei visconti di Millau, molto influente nella regione di Vabres, è più che plausibile che abbia presenziato in vece di Durando all'elezione dell'abate.

Edizioni: MARTÈNE, DURAND, *Veterum*, col. 457 (con l'indicazione: «Ex archivis S. Victoris eruit D. Furnerius»); AMARGIER, *Chartes*, App. [n° 1] (da A); ARTEM n° 4237 (da A); AMMANNATI, *Saint-Victor*, p. 60, n° 1 (da A).

Regesti: POLY, *Catalogue*, p. 89, n° 177 (identifica il destinatario con Raimondo di Saint-Gilles e il monastero da riformare con Psalmody); *Catalogue*, p. 82, n° 281.

Riproduzione: ARTEM n° 4237.

Citazioni: MARTÈNE, DURAND, *Veterum*, pp. LIII-LIV; HGL, III, p. 347; BOUSQUET, *La fondation*, p. 532; DUFOUR, GIORDANENGO, GOURON, *L'attrait*, p. 518 e n. 56; AMARGIER, *Relations*, pp. 217-218; BOUSQUET, *Le Rouergue*, II, p. 597; MAGNANI, *Monastères*, p. 281, n. 517; AMMANNATI, *Saint-Victor*, pp. 50-54.

- 1) *Frater^a (.) D (.) & tota Sancti Victoris massiliensis monasterii sibi comissa^b congregatio karissimo^c nobis et honoratissimo domno*
- 2) *(.) R^d (.) comiti fidelissimas orationes (.) Acceptis dulcissimis flagrantissime^e uestre dilectionis hapticibus cuius nostrum omnium cor*
- 3) *non uestre flamma karitatis accendit (.) nisi quod accendere non posse dicimus quod ardere iugiter comprobamus (.) In uestri tamen dilectione*
- 4) *proficimus quem feruentius amare non possumus (.) Cupientem itaque me pia desideria uestra perficere noueritis febre fortissima*
- 5) *laborare (.) Fratrem quoque B (.) quem his diebus ad eligendum abbatem in abatia uabrænsi dirigo^e non ad modicum occupatum*
- 6) *Fratres^f uero (.) IIIor^g (.) aut (.) Vque^h (.) quos secundum pias uestras preces non mittimus non incuria derelictum (.) quin potius tam sanctamⁱ uere iustitię sitim*
- 7) *si uita comes et incolomis fuerit (.) tu deus annue (.) tuque sanctę Michaeli^j intercede (.) per me ipsum prestolor saciare (.) Ideoque*
- 8) *amabilissime sustine quia ueniet dominus et non tardabit sed & si tardauerit expecta eum quia ueniens ueniet (.)*
- 9) *Ego uero si conualuero occurrens oboeditioni uestre narbone (.) X (.) kalendas octobris ero (.) si uero nec ualuerō (.) secundum uoluntatem*
- 10) *uestram ad dei misericordiam et fidem uestram petitos fratres dirigam (.) Quocirca roboramini non deficientes et causam*
- 11) *uestram prout potestis accingite (.) Sancta enim desideria dilata crescunt (.) Si autem dilatione deficiunt (.) desideria non*
- 12) *fuerunt (.) VALETE*

^a Aggiunto al di fuori dello specchio di scrittura dalla stessa mano.

^b Rasura sopra *o* (forse del segno abbreviativo per *m*).

^c Forse *k* corretta da *c*; *o* su rasura (forse di *e*).

^d All'iniziale è data evidenza tramite il suo posizionamento al di fuori dello specchio di scrittura (cf. anche n. *a*).

^e *r* corretta da *l*, con aggiunta del tratto orizzontale di *r* in cima all'asta di *l*.

^f *F* corretta da minuscola in maiuscola.

^g Sopra la cifra la stessa mano ha aggiunto *or* (desinenza di *quattuor*).

^h Sopra la cifra la stessa mano ha aggiunto *q(ue)* (desinenza di *quinque*).

ⁱ Aggiunto sopra *uere* dalla stessa mano.

^j Con *i* alta intervocalica.

Fr. D. excocta S. vi. d. n. i. n. s. i. l. i. e. n. s. i. m. o. n. a. s. t. e. r. i. s. i. b. i. c. o. m. m. i. s. s. a. e. n. g. r. e. g. a. t. i. o. l. e. n. t. i. s. s. i. m. e. n. o. b. i. s. t. h. o. n. i. f. i. c. a. t. i. s. s. i. m. e. d. e. m. i. n. o.
R. comiti fidelissimas orationes. Acceptis dulcissimis flagrantissimisque dilectionis hapticis cui nrm omniū cor
nūq̄ flāma leatitiam accendit. nisi qd accendere n̄ possit dicit qd ardere uult empyram. In nūq̄ tam dilectione
p̄ficiū que seruentius amare n̄ possumus. Cupiente itaq̄ me p̄ desideria ur̄a p̄ficere nouitit febre fortissima
labore. Fr̄m quoq̄. B. que his dieb̄ ad deligendū abbatem in abbatia uirgensi diligo n̄ admodū occupatum
fr̄ uero. iiii. aut. v. quos scdm p̄asuras p̄os n̄ mitem non incuria dicit h̄c. quim p̄ocuis auct̄e in striḡe s̄c̄i
sicuti comes in incolomis fuit. tūc annue. tuq̄. sc̄g. Michael mēde. p̄ me ip̄sū p̄ficio. saciare. Ideoq̄.
amabilem sustine quemet d̄ns in tardabit sed et tardauerit expecta cum q̄ ueniet ueniet.
Egō si conualuero occurrenti ur̄y narbone. vel octid̄is ero. si ualuerō. scdm uoluntatē
ur̄am ad dei misericordiam et fidem ur̄am petros fr̄ dirigam. Quocirca roboratum n̄ deficientes et cursum
ur̄am p̄ ut potestis accingite. S. c̄i em̄ desideria dilata cresunt. Sicut dilacione deficiunt desideria non
fuerunt. VALETE

Posterus De Ioviano abbe
Raimundo Cruchi Baro.

N^o 11

1 H 45

n^o 212

212



Frater D[urandus]¹ et tota Sancti Victoris Massiliensis monasterii sibi comissa congregatio karissimo nobis et honoratissimo domno R[aimundo]² comiti fidelissimas orationes. Acceptis dulcissimis flagrantissimae vestrae dilectionis hapticibus, cuius nostrum omnium cor non vestrae flamma karitatis accendit nisi quod accendere non posse dicimus quod ardere iugiter comprobamus, in^a vestri tamen dilectione proficimus, quem ferventius amare non possumus. Cupientem itaque me pia desideria vestra perficere noveritis febre fortissima laborare; fratrem quoque B.,³ quem his diebus ad eligendum abbatem in abatia Vabraensi⁴ dirigo, non ad modicum occupatum. Fratres vero quattuor aut quinque quos secundum pias vestras preces non mittimus, non incuria derelictum, quin potius tam sanctam verae iustitiae sitim,⁵ si vita comes et incolomis fuerit⁶ – tu Deus annue tuque sanctae Michael^b intercede –, per me ipsum prestolor saciare. Ideoque, amabilissime, sustine, quia veniet Dominus et non tardabit; sed etsi tardaverit, expecta eum, quia veniens veniet.⁷ Ego vero, si convaluero, occurrens oboeditioni vestrae Narbonae X kalendas Octobris ero; si vero nec valuero, secundum voluntatem vestram ad Dei misericordiam et fidem vestram petitos fratres dirigam. Quocirca roboramini non deficientes et causam vestram prout potestis accingite. Sancta enim desideria dilata crescunt; si autem dilatione deficient, desideria non fuerunt.⁸ Valete.

G.A.

^a *comprobamus*. In Martène-Durand, Amargier, ARTEM (cf. sopra la descrizione paleografica).

^b *Michael* Martène-Durand, Amargier; *Michalel* ARTEM, Ammannati. Preferisco ora leggere la lettera, priva a ben vedere di una base d'appoggio sul rigo ricurva verso destra, non come *l* ma come *i* alta intervocalica.

¹ Abate del monastero di Saint-Victor di Marsiglia dal 1060 (cf. l'atto di elezione: Marsiglia, Arch. dép. Bouches-du-Rhône, 1 H 39, n° 184 = CSV, II, pp. 628-631, n° 1133) a prima del 19 dicembre 1064 (cf. l'atto di elezione del successore Bernardo: Marsiglia, Arch. dép. Bouches-du-Rhône, 1 H 45, n° 213, ed. MARTÈNE, DURAND, *Veterum*, coll. 465-467; per la data del documento cf. AMMANNATI, *Saint-Victor*, p. 53).

² Conte di Cerdagna (1035-1068), figlio di Guifredo II (a sua volta fratello del celebre Oliba, abate di Ripoll e Cuxa e vescovo di Vic) e fratello di Guifredo arcivescovo di Narbona (1019-1079).

³ Probabilmente Bernardo di Millau, futuro abate del monastero (1064-1079): cf. introduzione. Bernardo si fece monaco di Saint-Victor nel 1061 (Marsiglia, Arch. dép. Bouches-du-Rhône, 1 H 41, n° 194, ed. MARTÈNE, DURAND, *Veterum*, coll. 455-456; l'atto è datato *anno ab inc. MLXI, ind. XIV*: al limite, in caso di stile pisano e indizione settembrina, potrebbe essere degli ultimo mesi del 1060). Non convince l'ipotesi di MARTÈNE, DURAND, *Veterum*, col. 457, n. *b* (seguiti da DUFOR, GIORDANENGO, GOURON, *L'attrait*, p. 518, n. 56), che identificano il monaco B., inviato a Vabres a eleggere l'abate (*ad eligendum abbatem*), con l'abate di Vabres Bernardo (cf. AMMANNATI, *Saint-Victor*, p. 52, n. 45).

⁴ Il monastero di Saint-Sauveur di Vabres (cant. Saint-Affrique, arr. Rodez, Aveyron), donato a Saint-Victor il 12 giugno 1061 (Marsiglia, Arch. dép. Bouches-du-Rhône, 1 H 41, n° 191 = CSV, II, pp. 181-184, n° 827), a Cluny il 12 novembre 1061 (Montauban, Arch. dép. Tarn-et-Garonne, G 677, ed. MÜSSIGBROD, *Die Abtei*, pp. 303-304; per la data del documento cf. AMMANNATI, *Saint-Victor*, pp. 51-52) e infine recuperato dai vittorini (cf. *ibid.*).

⁵ Mt. 5.6; cf. anche Cassian. *Coll. pars II, Praef.* 3.

⁶ IV Rg. 4.16.

⁷ Hab. 2.3: *si moram fecerit, expecta illum, quia veniens veniet et non tardabit*.

⁸ Greg. M. *Hom. in Ev.* 25.2: *Sancta enim desideria, ut praediximus, dilatione crescunt. Si autem dilatione deficient, desideria non fuerunt*.